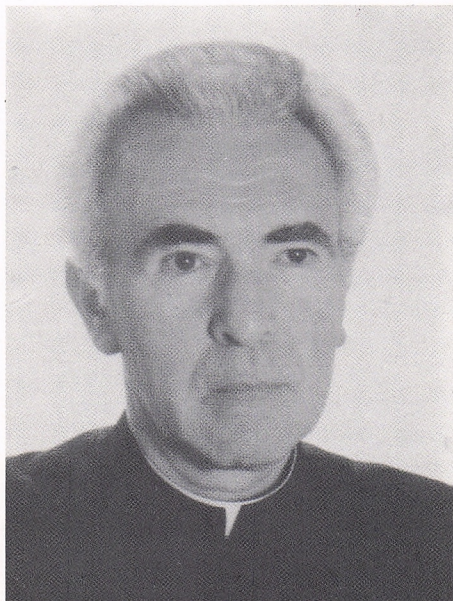


**ISPETTORIA SALESIANA**  
**«SAN MARCO»**  
**31021 MOGLIANO VENETO (Treviso) ITALIA**



*Mogliano 2 marzo 1986*

Carissimi Confratelli,  
vi comunico che il Signore ha chiamato nella Sua Casa il confratello

## **DON GUERRINO GUARIENTO**

È morto a Conegliano (TV) alla prima ora della Domenica 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore.

Aveva 70 anni di età: era Salesiano da 46 anni e da 38 Sacerdote di Cristo. La sua è stata una partenza improvvisa.

La sera del primo febbraio aveva da poco terminato la Celebrazione dell'Eucaristia della Presentazione del Signore, nella Chiesa del Collegio Immacolata delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dov'era cappellano da ben 11 anni, quando il male lo colpì improvviso e violento.

Pochi attimi di lucidità; il tempo di minimizzare di fronte alle Suore, che lo circondavano, l'entità del suo male: poi il trasporto all'ospedale e la perdita della conoscenza.

La dura lotta del suo fisico con la morte durò poche ore. L'ultimo respiro venne quando da poco era scoccata la mezzanotte.

Era la grande Ora dell'Incontro con il Suo Dio. Il Santo Vecchio Simeone offriva le parole a don Guerrino: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua Parola ...».

Don Alfredo Toschi, che per oltre 10 anni condivise con don Guerrino la casa e il Ministero sacerdotale per le comunità delle FMA della zona, scrive così: «Don Guerrino ha terminato la sua giornata e la sua vita con la Cele-

brazione della Santa Messa. Fine invidiabile per un Sacerdote. Direi che don Guerrino meritava questo dono perché è stato un Sacerdote che ha creduto e vissuto il Suo Ministero fino in fondo».

I funerali di don Guerrino, celebrati il lunedì 3 febbraio nella Chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Rosa in Conegliano, sono stati un grande trionfo e una unanime dimostrazione di affetto e riconoscenza. Il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Eugenio Ravignani, volle presiedere l'Eucaristia. Oltre al Grazie della Chiesa vittoriese per il grande impegno di don Guerrino per la promozione della vita consacrata, il Vescovo portò la testimonianza della stima e dell'amicizia che lo legavano a don Guerrino fin dai tempi in cui, nella diocesi di Trieste, avevano lavorato insieme nell'Azione Cattolica.

Con il Vescovo concelebrarono oltre cento sacerdoti, salesiani, religiosi di altri Istituti, sacerdoti secolari. E poi una grande folla orante: tante religiose, Figlie di Maria Ausiliatrice, Oblate Salesiane del Sacro Cuore, religiose di altre Congregazioni cui don Guerrino aveva donato con abbondanza i tesori del suo Ministero Sacerdotale; tanti fedeli, infine, che avevano sperimentato le ricchezze dell'incontro con questo vero prete.

È dovere di riconoscenza verso don Guerrino e dovere di giustizia verso tanti confratelli e amici fare memoria di questa straordinaria figura di Salesiano e di Prete che sempre e in ogni circostanza ha preso tutto sul serio con straordinaria coerenza. Mai niente con superficialità e provvisorietà. Tutto e sempre con grande senso di responsabilità.

Don Guerrino nasce a Megliadino San Vitale in provincia di Padova il 23 ottobre del 1915. A 19 anni, il 1° ottobre del 1924, egli entra nella casa salesiana "Manfredini" di Este (PD). Sente la vocazione religiosa e sacerdotale e affronta gli studi con forza di volontà e caparbia. Quattro anni di studi ginnasiali e poi entra nel Noviziato salesiano, pure a Este, che corona con la prima professione salesiana il 19 agosto del 1939.

Due anni di studi filosofici a Nave (Brescia), due anni di tirocinio al Collegio "Don Bosco" di Pordenone, poi finalmente gli studi di teologia che sono coronati con l'Ordinazione Sacerdotale il 29 giugno 1947 per l'imposizione delle mani del Vescovo salesiano Mons. Giovanni Lucato.

I suoi anni di formazione non rivelano tratti eccezionali. Eccezionale è invece l'impegno e la serietà della sua preparazione al Sacerdozio. I giudizi che ne danno i formatori alla vigilia delle sacre ordinazioni sono molto essenziali, come la personalità di don Guerrino, ma estremamente eloquenti. «Salute buona, profonda pietà e amante del lavoro» è il giudizio di ammissione ai primi ordini minori.

«Di pietà sentita e di spirito di sacrificio: si rivela attaccato al proprio dovere: di criterio nella cura dei giovani ...».

E ancora, alla vigilia del diaconato: «Ottimo, molto pio, fidatissimo». E alla vigilia del Sacerdozio: «Carattere serio e formato, d'animo molto buono, di grande pietà».

Ecco: don Guerrino è già tutto in questi tratti sobri, ma eloquenti della sua personalità: equilibrio e saggezza, spirito di preghiera vigoroso, grande sacrificio e grande lavoro.

aveva preparato al grande incontro.

La sua morte ha destato profondo cordoglio non soltanto fra i confratelli dell'Ispettoria, ma anche in tante comunità religiose che ben conoscevano il valore sacerdotale di don Guerrino.

Particolarmente profondo è stato il dolore tra le Figlie di Maria Ausiliatrice: molte sono state spiritualmente dirette da lui, altre erano solite ricorrere a lui per aiuti e consigli ...; era da anni una persona familiare nelle Comunità delle FMA, una figura tanto ricercata e stimata quanto discreta e rapida nei suoi passaggi e nei suoi incontri.

Nei giorni che seguirono i suoi funerali mi sono giunte numerose testimonianze da parte delle FMA sulla figura di don Guerrino. Ne scelgo alcune:

«Essere diretta spiritualmente da lui era una vera e faticosa ascesi, dura a volte, perché l'esercizio era affidato allo spirito di sacrificio, alla fede, alla carità, alla sosta prolungata sotto la Croce in silenzio adorante. E don Guerrino sapeva soffrire per le anime che la paternità di Dio gli metteva sui suoi passi. Faceva anche soffrire perché il ritmo dei passi non sempre era proporzionato. Si accorgeva e allora era capace di rallentare perché nessuno, scoraggiandosi, rimanesse indietro ...».

«Don Guerrino non ammetteva né compromessi, né mezze misure. "A Dio bisogna dare tutto, e tutto è tutto". Soffriva quando scopriva disimpegno e fretta, poca serietà nella coerenza di ogni giorno, insubordinazione di valori ed eccessiva angustia per cose di poco conto. "Dio è geloso e non permette che avvenimenti o persone importanti o meno lo sostituiscano" ...».

Tutte le testimonianze concordano nel ricordare la sua Celebrazione della Eucaristia, la disponibilità al Ministero della confessione. E ritorna sempre una conclusione «Era un vero prete, un vero salesiano. Guidava con forza a Dio perché era un uomo di Dio».

Fra le tante testimonianze, una perla. È di una bambina di prima media del Collegio Immacolata, la quale conosceva don Guerrino fin dalla scuola elementare: «Era un sacerdote bravo nel celebrare la Messa. Era molto buono con tutti i giovani. Purtroppo ci ha lasciato, ma io lo ricorderò sempre nel mio cuore e aggiungerò una preghiera in più per lui, perché ci aiuti di lassù. Quando dovevo confessarmi andavo sempre da lui, perché era il mio preferito. Le sue Messe erano molto belle e io le ascoltavo con tanto piacere. Oltre ad essere buono, era anche simpatico e ogni cosa la rendeva allegra. Non lo dimenticherò mai ...».

Carissimi confratelli, è nostro dovere non dimenticare mai la lezione di vita che ci ha dato don Guerrino. Noi lo ringraziamo perché con la sua vita ci ha riproposto come urgente e ineludibile problema il raggiungimento della Santità, il «dono più prezioso che possiamo offrire ai giovani» (Cost. 25).

Lo ringraziano le nostre Sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice che ne conservano la memoria viva, esigente e stimolante.

La partenza di don Guerrino ha profondamente toccato noi e loro.

Mentre chiedo a tutti una preghiera di suffragio per questo nostro degno fratello, chiedo pure un ricordo al Signore per questa nostra Ispettoria di San

È un grande sacrificio: si tratta di lasciare la sua città e di dare la totale disponibilità a un servizio nascosto e delicato.

Don Guerrino lo svolgerà con competenza per ben 11 anni e mezzo e con grande sacrificio. Egli infatti ha sentito sempre forte la lontananza dalla grande comunità dei confratelli. Ogni volta che l'Ispettore andava a visitarlo era una festa: era tutto un chiedere, un informarsi, un raccontare, uno sfogare le sue piccole e segrete pene. Ma mai una parola che rivelasse la sua stanchezza, la sua voglia di mollare ... tutto sul serio e quindi tutto fino alla fine.

E qui a Conegliano ecco apparire, con sfumature diverse, il direttore di anime consacrate. Prete sempre, in ogni situazione delicato e rispettoso, rapido nel ritirarsi nel silenzio della sua casa dopo il servizio sacerdotale. Nobilmente distaccato dai fatti concreti di ogni comunità, timoroso di essere invadente e di recare disturbo al riserbo del Confessore e del Direttore di anime consacrate. E quindi apprezzatissimo Padre spirituale e confessore: sapeva condurre le anime in alto attraverso una ascesi che era nel contempo dura e paterna. Il tutto alimentato sempre dalla preghiera, dallo studio e da una celebrazione dell'Eucaristia nella quale traspariva con forza la consapevolezza del Mistero.

Un padre che incoraggia, un educatore che chiede impegno, amore alla verità, grande coerenza e lealtà. Il suo amore alla verità e alla schiettezza lo portava talvolta a rivelare asprezza di carattere e una venatura di pessimismo. Non sopportava meschinità e mediocrità. Nella confessione però sapeva essere sempre il segno del Padre di misericordia.

E in questo delicato servizio don Guerrino sapeva soprattutto esprimere rispetto e stima altissima per la donna consacrata e per il dono della femminilità. Qui ritroviamo tutta la nobiltà, la qualità e la purezza dei sentimenti di don Guerrino, il rispetto, la libertà dello spirito e la partecipazione viva, fino alla sofferenza morale, ai problemi delle anime che dirigeva.

Scriva ancora don Alfredo Toschi: «Non si tirava mai indietro. La Parola di Dio, le confessioni, la direzione spirituale gli facevano perdere la nozione del tempo. Tra questi vertici, Santa Messa e Ministero, c'era poi la sua giornata fatta di piccole cose. Parlava volentieri. Si interessava dei problemi che gli venivano proposti; per questo si consultava anche con persone competenti. Si può parlare di una tendenza al pessimismo. Sapeva però anche essere arguto, soprattutto quando il lungo parlare e ascoltare non lo avesse troppo affaticato. Il suo modo di fare, l'interessamento per chi lo avvicinava stabiliva un legame di cordialità con lui. Gli amici erano tanti e lo cercavano. Scherzando si parlava del "fascino" di don Guerrino».

Tutto questo spiega il sacrificio di dover vivere per oltre 11 anni lontano dalla comunità salesiana e di non poter intessere con i confratelli rapporti frequenti. Della comunità e dei confratelli don Guerrino ebbe sempre tanta nostalgia. Egli sognava la grande casa, la grande famiglia, l'incontro vivace dove poter discutere, ridere, condividere e pregare ...

Ora il Signore lo ha chiamato a sé e gli ha regalato la Sua grande Casa. Non gli ha chiesto lunghi tempi d'attesa o di anticamera. Lo ha chiamato in fretta, da una casa all'altra, a incontrare tanti e cari confratelli salesiani che lo hanno preceduto in questi ultimi mesi e tante anime consacrate che Egli

Così il giovane sacerdote don Guerrino inizia il suo ministero sacerdotale. La sua vita di prete è segnata da tre tappe ben distinte: 22 anni di rapide permanenze nelle case salesiane, poi ben 14 anni a Trieste, la sua città di adozione e infine 11 anni e mezzo a Conegliano.

Un susseguirsi di obbedienze e di cambi di comunità nei primi 22 anni: a Trieste, a Pordenone, a Trento, a Bevilacqua, ancora a Trieste per un secondo rapido ritorno, poi a Castello di Godego, a Pordenone: don Guerrino è disponibile, mai attaccato alle sue cose: uomo libero. Forse, in questo suo rapido passare per le comunità, concorre il carattere chiaro e trasparente che non ama mediocrità e peggio ancora mancanze di lealtà. E ovunque è preciso, attivo, impegnato. Non svolge appariscenti incarichi: insegnante, catechista, assistente, viceparroco, consigliere. Ma in tutto il lavoro traspare la sua passione: l'educazione alla fede dei giovani, l'insegnamento della religione, la direzione spirituale, il ministero della riconciliazione, la predicazione.

Del 1959 è il terzo ed ultimo ritorno nella "sua" città di Trieste. Vi approda nel periodo della sua maturità sacerdotale e salesiana. Qui rimarrà quattordici anni: e sarà questo il periodo più vario e più fecondo della sua vita. Attento alle tematiche religiose e ai problemi dei giovani, don Guerrino diventa brillante e ricercato insegnante di religione. Temperamento pacato e preciso è più portato al ministero con i giovani maturi, là dove si può fare un discorso di fede e di impegno senza mezze misure e senza troppe gradualità o attese ...

Competente e apprezzato a scuola, crea proprio nella scuola le premesse per un serio incontro personale con molti suoi allievi, per la direzione spirituale, per il ministero della Confessione, per la cura dell'itinerario umano e spirituale di giovani fidanzati o giovani sposi ... Sente viva l'urgenza dell'Associazione cattolica anche se sono gli anni difficili della contestazione che don Guerrino soffre nell'intimo.

Nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Trieste è conosciuto per un animatore entusiasta e preparato dell'Azione Cattolica e l'Associazione diventa una delle più conosciute e invidiate della città. E con tutto questo ecco giungere richieste sempre più forti di predicazione di Esercizi Spirituali per giovani, per religiose ...

Un ministero delicatissimo che don Guerrino svolge con un sentimento, oserei dire, quasi pignolo e scrupoloso, tanto è convinto della responsabilità di essere Ministro della Parola. Non fa mai un discorso improvvisato. Tutto è sempre preceduto da grande studio e da costante attenzione alle tematiche teologiche, morali e spirituali ...

Anni fecondissimi, quindi, donati alla sua Trieste: una città che don Guerrino ha intensamente amato e dalla quale è stato grandemente ricambiato in affetto e stima. La presenza del Vescovo ai suoi funerali testimonia una amicizia e una stima reciproca nata in quelli anni lontani.

Nel 1974 l'allora Ispettore don Tullio Sartor gli chiede un grande sacrificio. Bisogna lasciare Trieste per un servizio ancor più delicato e insostituibile: la cura spirituale delle Religiose e in particolare delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella città di Conegliano e nelle comunità viciniori.

Marco duramente provata in questi ultimi mesi dalla morte di altri numerosi confratelli.

Chiedo una preghiera anche per me.

Vostro obbl.mo in don Bosco

*Don Luigi Zuppini*  
*Ispettore*

**Dati per il Necrologio:**

**Don Guerrino Guariento, nato a Megliadino San Vitale (Padova) il 23 ottobre 1915; morto a Conegliano il 2 febbraio 1986.**